

# IL PUNGGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

### Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo  
La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## IL TRATTATO DI COMMERCIO colla Francia

Una questione delle più gravi e delle più vitali per l'avvenire economico dell'Italia, quella del trattato di Commercio colla Francia, andrà fra breve a discutersi in seno al Parlamento. Questa questione preoccupò già la parte seria del paese, e domanda di essere meditata e studiata profondamente.

Trattasi di grandi interessi posti in agitazione — ed ognuno sa che in questi il più lieve spostamento partorisce sempre, ed inevitabilmente, una certa ansietà.

Ogni trattato di questa natura è senza dubbio un'opera — delicatissima per le suscettività che incontra — gravissima per gli effetti che può produrre nel movimento della ricchezza di un popolo — E precipuamente quando si ha a fare con una Nazione potente nelle industrie e nei commerci.

Nel quale caso si è sempre trepidi che questa potenza industriale e commerciale non ti si imponga; non ti assorbita, isterilendo a suo profitto — sia nel presente, sia nell'avvenire — le fonti dell'altrui ricchezza.

E siffatta trepidazione vieppiù fassi sensibile, allorchè — a torto o a ragione — si è disposti a credere che la Nazione, con cui si vanno a contrarre degli obblighi, sia nello stato di far subire all'altra, anzichè subire essa stessa, qualche sacrificio — In altre parole: quando si dubita di non essere le due parti contraenti egualmente ferme nel concetto delle reciproche concessioni.

Queste vaghe apprensioni — queste inconsapevoli dubitazioni esercitarono già un'influenza nella pubblica opinione, — e non possono essere obbliate nell'esame che dobbiamo fare.

Veniamo alla questione.

Il trattato ha ricevuto le apoteosi della stampa officiosa — le amare critiche, basate sopra cifre, della stampa indipendente. — Messa in esame nelle Camere di Commercio del Regno, talune vi han fatto plauso; talune altre — e le più alla portata di valutarne le conseguenze — lo hanno anatemitizzato — Nè bisogna illudersi: lo stesso Parlamento è scisso gravemente; e fra poco le due aule saranno l'eco forse di facili apologie, ma pure di severissime opposizioni.

Che da ciò? — Che ci sono grandi interessi minacciati; di fronte ad altri forse vantaggiati — Ecco la sintesi della posizione.

Il criterio logico in queste cose è d'uopo che s'innalzi al di sopra dell'atmosfera degli interessi individuali — un concetto razionale è solamente possibile fuori la sfera dei dettagli, dove il giudizio s'intralcia, e si perde nel labirinto di particolarità contraddittorie.

Sentiamo perciò necessario di non perder mai di vista i principii incontrarsi in questa materia; i quali — attuati con accorgimento, — se pur talvolta mentiscono una per-

turbazione nell'ordine dei fatti, finiscono sempre per ingenerare uno slancio più deciso, una maggior vitalità nella ricchezza pubblica.

Questi principii — che noi professiamo — e che sono l'ultima espressione del progresso moderno — consistono nel libero scambio, nella libertà assoluta di commercio.

Ed i trattati — che, sotto la loro influenza, ora si formano tra le Nazioni civili — sono, nè più nè meno, che le stazioni intermedie; con che, dall'assurdo sistema protezionista, si passa al razionale sistema di libertà.

Il senno pratico è riposto nel mirare sempre allo scopo da una parte — e dall'altra nel non affrettarsi inconsideratamente sulla via che vi conduce.

Perocchè su questa via stanno sparsi capitali vistosi, che sono nati, si muovono e vivono col meccanismo e le tenaci abitudini del vecchio sistema.

Passarvi sopra bruscamente — senza spingerli gradatamente a ricostituirsi sotto altra forma, e con altro organismo — si rischia di ucciderli; o per lo meno di paralizzarli.

Ed è sempre gravissimo danno: poichè il movimento di questi capitali rappresenta la ricchezza mobile di un popolo — è la pulsazione delle arterie che diffonde cotal ricchezza nel corpo della nazione.

Nel presente secolo il commercio internazionale trovasi in un periodo, che può definirsi, del suo *medio evo*. — Si è tra la protezione e la libertà assoluta. — Aspiriamo a questa: e siamo ancora organizzati più o meno con quella. — Se il fermarsi è assurdo; il troppo correre è inconsideratezza — perocchè gli interessi, come gli uomini, bisogna educarli, non violentarli.

Con la scorta di queste idee ci facciamo a studiare il merito del Trattato di commercio con la Francia.

Esso va considerato sotto due aspetti essenzialmente distinti — Cioè: nell'ordine dello scambio dei prodotti naturali ed industriali — nell'ordine del commercio marittimo dei due popoli.

Nella parte del reciproco scambio, il nostro compito non ci si presenta malagevole; perocchè non vediamo fatta resistenza ai principii razionali, testè indicati. — Sentiamo solamente la necessità di fare alcune osservazioni sul modo un poco precipitato, con che si è voluto tradurli nella regione dei fatti.

E qui dobbiamo premettere una generica considerazione di qualche importanza.

E' innegabile che la produzione italiana è nella massima parte agricola, e di materie prime. — La natura stessa ha fatto questa situazione al nostro paese, sì che dubitiamo sia difficilmente chiamata a lottare proficuamente con le industrie di altri paesi.

Voler credere, o volersi sforzare di trasformar l'Italia in potenza manifatturiera, come la Francia e l'Inghilterra, importereb-

be violentar la natura — Noi lasceremmo una ricchezza che si svolge agevolmente, per crearne un'altra fittizia, che forse non raggiungeremmo mai.

Fa d'uopo persuadersi che la ricchezza presso ogni Nazione ha qualche cosa di distinto, di caratteristico; che sorge da un complesso di circostanze di un ordine superiore, cui non puossi far resistenza.

L'accorgimento sta nel trar profitto da ciò che si è chiamati naturalmente a rappresentare nel concerto armonico degli elementi di agiatezza, distribuiti dalla Provvidenza tra le varie parti della grande famiglia umana, per costringerle ad avvicinare le loro relazioni, mercè i mutui bisogni.

La Francia d'altra parte ha una produzione eminentemente industriale — Il genio e la solleticante varietà che imprime alle sue manifatture, le fanno pregiate e richieste.

Da ciò è facile farsi un criterio dei profitti che il trattato rispettivamente apporta alle due Nazioni — Lo scambio dei prodotti tra i due paesi — renduto più facile, mediante l'atto internazionale — riesce di utilità vincendevole.

E sin qua si è fatto omaggio ai principii di libertà.

Ma qual dei due paesi trae maggior vantaggio dal reciproco mercato, fatto più agevole? — Non esitiamo a confessarlo — Senza dubbio la Francia.

Lo dimostreremo in altro articolo.

### L'articolo della France

Abbiamo sott'occhio l'articolo della France col titolo NON ESCLUSIONI, articolo che valse a quel periodico l'avvertimento del signor Persigny. Esso ha per noi il valore di un documento ben singolare, perchè alla fine dei conti tutto lo schiamazzo che fa il giornale del signor Laguëronniere, si riferisce alle esclusioni di 25 o 30 deputati, i quali sono noti per i loro principii e per le loro tendenze ultra-cattoliche. Sotto questo punto di vista l'articolo della France merita di esser riprodotto e preso in seria considerazione. Ecco:

Per nostro avviso, la miglior condotta elettorale sarebbe stata quella di estendere il più possibile il terreno governativo. Simile condotta sarebbe stata conforme a tutte le ispirazioni dell'imperatore, il quale, salendo al trono, ha distrutte le frontiere de' partiti, per riconciliare le opinioni nella grande unità nazionale di cui egli è la più completa espressione.

Sventuratamente non si è proceduto per tal forma e noi sinceramente lo deploriamo.

Nel punto stesso in cui il signor duca di Morny faceva appello al buon senso del Corpo elettorale, per consigliarlo a far rivivere nella Camera futura tutti gli elementi che componevano la Camera antica, il ministero dell'interno nel preparare le candidature ufficiali colpiva di sospetto un'intera frazione dell'assemblea, denunziandola come ostile.

Così, invece di ingrandire l'espressione dei voti e delle opinioni del paese nella rappresentanza nazionale, il governo ha data opera a ristringere. Il Corpo legislativo così com'era composto non è apparso tale da offrire guarentigie abbastanza piene di attaccamento dinastico; se ne vogliono altre.

E quando si ricorda che nella Camera testé mancata i progetti di legge più importanti furono sempre votati quasi all'unanimità, quando si pensa ai voti del bilancio durante tutto il periodo legislativo, e in tale decisivo scrutinio si notano contrari solo i cinque voti dell'opposizione, si domanda con sorpresa ciò che l'attaccamento più assoluto e più ombroso potrebbe desiderare di meglio o di più.

Con simili esclusioni si lascia all'opposizione tutto uno spazio che apparteneva al governo: si frange la maggioranza; le si tolgono le forze che le erano proprie; si prendono 25 deputati fra i più onorevoli e si dice loro: « Volete esser nostri amici? noi vi respingiamo; noi vi combattiamo, voi siete nostri nemici. »

Ciò che sopraffatto ci sorprende in siffatto contegno si è che esso rivela un giudizio inesatto del vero stato della Francia.

Il ministro dell'interno ha studiato doversi preoccupare degli antichi partiti; nel momento in cui nessuno disconosce la loro impotenza egli si spaventa della loro audacia. Li ha combattuti ardentemente come se gli fossero sorti contro, e non si è accorto che evocava dei fantasmi.

L'impero ha uccisi i partiti; li ha dominati colla sua grandezza; li ha assorbiti nella nazione col suffragio universale. Che ne resta oggi? A mala pena alcuni avanzi di fama luminosa, incatenati ad altari rovesciati più per onoranza che per convinzione. Havvi ragione di spaventarsene? No; perchè dietro a questi grandi nomi, non vi è nulla. Sono generali senza ufficiali, e se prendesse loro vaghezza di battere l'appello non troverebbero soldati.

Si è da qualche tempo troppo parlato degli antichi partiti; e questo è il mezzo per render loro un soffio di vita; il che avvenne. Oggi noi assistiamo a questo strano spettacolo; uomini e cose che si stimavano morti tentano risorgere; le ombre camminano!

Ma qui non è l'avvenire. Esso è nel movimento irresistibile d'idee, d'interessi, di progresso che trascina la società moderna, e che l'impero ha la gloriosa missione di dirigere. La storia non indietreggia, procede. Da quindici anni nel mondo si sono operate trasformazioni che lasciano indietro a distanza immensa un ordine intero di fatti che già ebbe la sua ragione di essere, ma che oggi in mezzo ad elementi del tutto nuovi non è più che testimonianza d'un tempo che fu, alla guisa stessa di quei monumenti in rovina che si ammirano perchè altre generazioni vi hanno trovato riparo, ma che oggi non si abitano più.

Il movimento ufficiale delle elezioni, recando i suoi sforzi più energici contro gli antichi partiti, procede adunque nel falso e nel vuoto. Volge le spalle alla realtà per riguardare ad un passato che non è altro che storia.

Il sistema del governo, per giudizio nostro, doveva essere la fiducia. Fiducia assoluta nel paese per far prevalere colla libertà l'interesse dinastico e governativo; ecco la sola parola di ordine che a noi sarebbe sembrata convenevole alla politica imperiale.

Noi lo dimandiamo: è mai esistito per un governo dopo 15 anni di potere una situazione uguale a quella di cui vediamo ora gli effetti? Ordinariamente il prestigio della sovranità si consuma ed impallidisce sotto il gravame della corona; e qui invece è più splendido, più saldo, più incontestabile del primo giorno.

L'imperatore non è peranco invecchiato, ed è molto ingrandito; egli ha al fianco una nobile imperatrice che è d'uopo ammirare quando si vede, e conviene amare quando si conosce. Lo impero ha conservata la fiducia del popolo, e sempre più ha meritata la fiducia delle classi illuminate.

L'Europa, che testé lo temeva, oggi lo rispetta. Per tutto, così all'interno come all'estero, egli ha fatto accettare la sua autorità senza imporre la sua forza. Qual momento più favorevole di questo si offrirà mai per abbandonarsi al giudizio del paese, per aprire lo scrutinio, libro accessibile a tutte le opinioni, in mezzo alla calma delle passioni, alla sicurezza degli interessi, all'impotenza de' partiti, e alla popolarità d'un regno fecondo e glorioso?

Quando un popolo si dà, non v'è ragione per costringerlo. Così nulla di più vero delle parole del signor Baroche, parole che a noi gioverà ripetere spesso: « Più le elezioni saranno libere, più esse assicureranno il Governo. »

Sapete voi quale è il miglior ministro dell'interno per dirigere le elezioni? L'opinione pubblica!

Il perchè, noi ripeteremo adunque i consigli che davamo l'altro giorno agli elettori. La disciplina è un dovere là dove esiste lotta. Quando il principio del governo sarà attaccato con candidature ostili, gli uomini d'ordine si raccolgano intorno a candidati ufficiali.

Ma non esclusioni inutili! Quando l'interesse dinastico non è in causa, gli elettori non s'incatenino a preferenze governative; votino secondo la loro coscienza, e secondo le ispirazioni del loro patriottismo.

Estendano il terreno legislativo che il governo vorrebbe restringere; così renderanno omaggio alla potenza morale dell'impero, e ne seconderanno i grandi destini liberali assegnatigli dall'Imperatore.

#### LA PRUSSIA GIUDICATA DAL SIECLE

Lo scandalo parlamentare avvenuto ultimamente alla Camera dei deputati prussiani, e in cui i ministri accamparono la strana pretesa che il presidente della Camera non ha il diritto di interromperli, ha persuaso anche i più increduli che a Berlino si prepara un colpo di Stato.

Ma che cosa si nasconde egli sotto un colpo di Stato?

E' ciò che si domanda anche il *Siecle*, il quale in un apposito articolo prova che la Prussia ha ben altro in mente che il far la guerra alla Danimarca per l'Holstein. « Il nuovo successore di Federico deve avere, dice il *Siecle*, mire più alte e più vaste. »

La Prussia, continua il *Siecle*, ha il progetto di ristabilire l'ordine europeo, scosso da tutti i colpi ricevuti dall'abolizione in poi dei trattati del 1815. Quel giornale enumera le probabilità che ha il governo di Berlino di riuscire felicemente a un colpo di Stato, in onta alla resistenza del popolo, e si domanda che cosa farà il re Guglielmo quando sarà riuscito in questo modo a centralizzare in sua mano tutte le forze della Prussia. Ecco come ei risponde a sè stesso:

« Non è difficile l'indovinarlo. Le rodomontate dei giornali di corte indicano sufficientemente lo scopo. Lo scopo è la Francia. L'aristocrazia prussiana non può perdonare alla Francia di aver cancellate sui campi di battaglia della Crimea e su quelli d'Italia le rimembranze del 1815; essa non le può perdonare di essere simpatica a questa Polonia eroica, i cui figli lottano uno contro mille; non le può perdonare di essere esteriormente forte, mentre la Prussia, per la sua inerzia dopo il 1848, ha perduta ogni considerazione nei consigli d'Europa. »

« E' dunque contro la Francia ch'è indirizzato il futuro colpo di Stato del sovrano prussiano. »

« Non dobbiamo immischiarci negli affari interni dei popoli, non dobbiamo intervenire in un conflitto fra il re di Prussia e le sue camere, ma possiamo almeno prepararci. Un oratore che ha grande celebrità in Prussia, il signor di Wincke, disse che noi in questo momento siamo poco temibili e

che abbiamo già abbastanza da fare colla guerra del Messico. »

« Possiamo rendere al popolo prussiano un servizio segnalato, provando al signor Wincke e a quelli che pensano come lui in Prussia, che la nostra impresa nel Messico non c'impedisce di avere un esercito sul Reno, pronto a respingere ogni sorta di attacchi. Vedendoci preparati, la corona prussiana s'arresterà probabilmente ne' suoi progetti. I giornali che le sono devoti, accennano giornalmente agli sbocchi del Luxemburg, per i quali si può irrompere di leggieri in Francia e marciare su Parigi. »

« Anche gli Austriaci, prima di Magenta, consideravano facile il passaggio delle Alpi e una marcia su Grénoble e Lione. Prendendo le nostre misure, proviamo agli strategici della Prussia, che s'ingannerebbero assolutamente come i loro emuli dell'Austria. Il vero popolo prussiano, il quale non vuole che il lavoro e la pace, ce ne sarà grato. Con gagliarde dimostrazioni noi lo salveremo forse dai tentativi cui accennano le provocazioni dei ministri e il linguaggio dei fogli di quella corte. »

#### La nuova vertenza

dell'Istmo di Suez

Dal diario politico dell'*Opinion Nationale* togliamo le seguenti considerazioni:

Gli affari di Polonia non sono i soli di cui dobbiamo preoccuparci. La guerra del Messico, la vertenza dell'Istmo di Suez, la questione dei Ducati Danesi, le difficoltà sollevatesi tra l'Inghilterra e il Brasile, la cui gravità si è considerevolmente accresciuta, meritano a titoli diversi di attrarre l'attenzione degli uomini politici, i cui sguardi debbono in pari tempo portarsi sull'America, sulla Cina dove abbiamo sempre delle truppe impegnate, e sul Giappone dove si prepara di più che una semplice dimostrazione da parte della Francia e dell'Inghilterra.

Da questa semplice enumerazione si può giudicare della necessità di un accordo sincero tra le due grandi Potenze occidentali le quali sono chiamate su tante parti del globo ad agire di concerto sotto il doppio punto di vista, dei loro interessi positivi e della civiltà.

Il gabinetto britannico, dominato da un deplorabile spirito di antagonismo, sembra disgraziatamente, ora più che mai, proclive a molestare, ad irritare la nazione francese senza vantaggio per alcuno.

Egli, per esempio, non potrebbe rassegnarsi a lasciare il signor Lesseps compiere sull'Istmo di Suez la sua pacifica intrapresa, benchè il commercio inglese sia chiamato a prendere la parte del leone nei benefici del canale che deve far comunicare il Mediterraneo col mar Rosso.

Gli è ad istigazione del gabinetto di San Giacomo che la Porta ha di recente fatto la protesta che i lettori conoscono contro i lavori di traforo dell'Istmo. Il pubblico si è commosso e indignato contro questo nuovo tentativo del governo inglese. Ma lord Palmerston ha un partito preso in questo affare e si apparecchia a sostenere la Turchia dopo averla spinta avanti.

Ad un'interpellanza mossagli a questo riguardo dal signor Geiffith alla Camera dei Comuni, lord Palmerston ha risposto in questi termini:

« È ben noto che l'Egitto fa parte dell'Impero turco e trovasi sotto la sovranità del Sultano. Il lavoro forzato è stato per lungo tempo messo in pratica in Egitto; ma ora il Sultano e il Pascià han risoluto di porvi termine. Il governo approva intieramente questa risoluzione e le dà il suo appoggio completo. L'indipendenza della Tur-

chia è stata garentita dalle cinque grandi Potenze. Io quindi non comprendo come la Francia o qualsiasi altra Potenza possa opporsi all'abolizione del lavoro forzato ».

Lord Palmerston ha ragione, la Francia non si oppone all'abolizione della *corvée*; ma i *fellah* che si recano in massa all'Istmo di Suez non sono dei disgraziati che si fanno lavorare a colpi di scudiscio e di bastone. Essi vi sono attratti dall'esca di un salario superiore a quelli che son loro offerti in Egitto. Il lavoro forzato non è quindi che un fantasma evocato a Londra per i bisogni della causa, e la filantropia di lord Palmerston non è altro che un egoismo mal mascherato.

## RECENTISSIME

(Desunte dai giornali giunti nel pomeriggio col vapore diretto)

### Nuove Convenzioni per le ferrovie italiane

Riferiamo dall'*Opinione* del 18:

La nuova sessione parlamentare sarà importante non solo per le discussioni che vi si faranno sulle leggi di amministrazione e di finanza, ma per molte altre proposte di interesse economico che vi saranno presentate. Fra esse contansi le nuove convenzioni per le strade ferrate, di cui alcune già concluse, altre stanno per conchiudersi.

Conclusa è la convenzione colla Compagnia delle strade ferrate *Vittorio Emanuele*. Gli azionisti della Compagnia sono convocati a Parigi in assemblea generale per domani, 19, affine di deliberare intorno agli accordi stabiliti.

Colla nuova convenzione la Compagnia cede al governo italiano le linee dal Cenisio al Ticino, vale a dire la sezione italiana della rete. Essa resta esonerata dal pagamento di 13 milioni per traforo del Cenisio e da ogni altro carico riguardante quella sezione italiana; e riceve dal governo una rendita di L. 2,226,000 in consolidato italiano.

Cedendo la sezione Ticino, la Compagnia *Vittorio Emanuele* ottiene la concessione della rete calabro-sicula, divisa in due parti.

La rete concessa verrebbe ad abbracciare in complesso un'estensione di 1268 chilometri.

Il governo assicurerebbe alla compagnia un sussidio di 9 milioni ed un provento di 14 mila lire per chilometro, oltre il prodotto effettivo delle linee, finchè non oltrepassi 12 mila lire al chilometro; cosicchè il provento garantito sarebbe di 26 mila lire per chilometro. Quando il provento lordo superasse le 12 mila lire per chilometro, la metà della differenza in più profitta alla Compagnia sino alla somma di 29 mila lire di prodotto.

La Compagnia si obbliga a disinteressare la presente Società delle strade ferrate calabro-sicule, la quale rinuncierebbe ai suoi diritti.

Queste sono le basi principali della convenzione per la compagnia *Vittorio Emanuele*. Ci riserbiamo di far conoscere le combinazioni stabilite per le lombarde, per la fusione delle romane, livornesi, centrale italiana e maremmane, quando le rispettive convenzioni saranno stabilite, differendo ogni giudizio sopra di tutte, finchè non siano presentate al Parlamento.

### Prussia e Inghilterra

Scrivono da Londra, 15, all'*Opinione*:

Il gabinetto di lord Palmerston è molto preoccupato della piega che prendono gli affari politici della Prussia. E' da un pezzo

che le istruzioni date da lord John Russell a lord Loftus, ministro inglese a Berlino, erano di adoperarsi in guisa di persuadere il re Federico Guglielmo a seguire una via decisamente costituzionale. Ma la cosa non era facile, essendo il re sotto il fascino di pregiudizii, dei quali se non è riuscito a spogliarsi per l'addietro, non si sa come possa riuscirvi ora, che ha 66 anni. Egli ha una grande idea del diritto divino e pare non conosca abbastanza le condizioni del paese, credendo che siano ancora come vent'anni fa, mentre pochi stati hanno fatto come la Prussia i rapidi progressi industriali, che spostarono affatto la sede delle forze e dell'importanza delle popolazioni.

Il conflitto fra la Camera ed il ministero non può più durare senza preparare le più gravi conseguenze. L'Inghilterra vedrebbe di buon occhio la demissione del ministero Bismark e la formazione di un gabinetto sinceramente rappresentativo. I suoi uffici sono in questo senso. Però qui si è d'avviso che le libertà costituzionali non possano essere praticate bene in Prussia finchè il re non abbia abdicato e non sia assunto al trono il figlio del re, genero della regina Vittoria, il quale conta 32 anni, e non è punto favorevole alla politica di suo padre.

Sarebbe per ora una vittoria la demissione del ministero, combattuta fortemente dall'influenza della Russia. Quanto all'abdicazione, sebbene se ne parli, non la si crede probabilmente. Il re Federico Guglielmo non solo ama il potere e vuole esercitarlo, ma crede di aver la missione di elevarlo nella pubblica estimazione. Ha preso veramente la via più adatta, mettendosi in urto con tutti all'interno ed all'estero.

### TRATTATIVE DIPLOMATICHE sulla quistione polacca

Se siamo bene informati, scrive la *Stampa*, le trattative tra le varie potenze rispetto alla quistione polacca si riassumono ora in questo:

Il governo inglese invita il francese ad unirsi con lui nella proposta che esso ha fatto alla Russia, di accordare ai Polacchi l'armistizio di un anno.

Quanto alla proposta d'una conferenza o d'un congresso, la Russia rigetta assolutamente una conferenza limitata alla quistione polacca: accetterebbe un congresso in cui parecchie quistioni europee o tutte venissero dibattute e possibilmente risolte.

L'Inghilterra rigetta assolutamente un congresso simile; e non acconsente che a una conferenza speciale sulla quistione polacca.

L'Austria si associa piuttosto all'idea del congresso, e ricusa di unirsi alla Francia o all'Inghilterra in nessuna azione diplomatica, che debba soverchiamente ripugnare al governo russo.

L'*Indépendance belge* parla anch'essa di un armistizio di un anno tra Polonia e Russia che l'Inghilterra avrebbe proposto ai gabinetti delle Tuileries e di Schoenbrunn per farne base delle trattative per un comune accordo tra Russi e Polacchi.

Pare che il gabinetto di Vienna non abbia pur voluto discutere questa proposta. Di altronde era facile prevedere che la Russia non accedrebbe mai a questa proposta secondo la quale verrebbe a riconoscere la qualità di belligeranti nei polacchi. Probabilmente fu questa considerazione che indusse l'Austria a respingere così categoricamente le aperture dell'Inghilterra, perciocchè oramai non è più un mistero che l'Austria non vuole andare al di là di una benevola neutralità per la Polonia, e riconoscerle la qualità di belligeranti sarebbe spingersi un pò più avanti.

Si ritorna a parlare, appunto per questo atteggiarsi del gabinetto di Vienna, di una certa freddezza che esisterebbe tra Austria e Francia.

### Gli inglesi e la Polonia

Le dimostrazioni in favore della Polonia si rinnovano in Inghilterra. Nel *meeting* tenuto il 14 maggio a Southwark, sotto la presidenza dell'onorevole John Lock, membro del Parlamento, si votarono due mozioni, i di cui principii devono riassumersi in una petizione diretta alla Camera dei Comuni. La prima di queste risoluzioni proclama il diritto dei polacchi, di respingere con la forza gli attentati che la Russia ha commesso col violare i suoi impegni. La seconda domanda che il governo inglese riconosca l'indipendenza della Polonia, e se fa d'uopo appoggi colle armi questa indipendenza.

I discorsi degli oratori furono in relazione con queste energiche mozioni.

Il presidente ha dichiarato che stando alla sua opinione « era un dovere per tutti gli inglesi il sostenere l'eroica nazione polacca » La nazione inglese non esser paga che allorché il governo avrà costretto la Russia con mezzi pacifici, se saranno possibili, ad osservare e rispettare gli impegni solenni che essa ha contratti e che, nel caso in cui essa all'osservanza di questi impegni si rifiutasse, sarebbe mestieri il ricorrere a tutte quelle misure tendenti a questo scopo.

Un altro membro del Parlamento, l'onorevole Hennessey, si espresse molto vivamente sopra tante sterili manifestazioni in favore della Polonia. Secondo lui, per ottenere alcun che di importante, Inghilterra e Francia dovrebbero mostrare disposizioni ferme di fronte al gabinetto di Pietroburgo.

Nessun dubbio che se le due potenze occidentali dimostrassero la ferma loro intenzione di agire, la Russia acconsentirebbe a « liberare dalle sue zanne spietate la disgraziata Polonia. »

Un telegramma ci fa sapere che un altro *meeting* ebbe luogo il 15 a Depffort, presso Londra, nel quale si domandò che l'Inghilterra riconoscesse la Polonia e reclamasse l'evacuazione delle truppe russe da quel regno.

Ritenevasi adunque che la questione polacca si ravviva in questo momento in Inghilterra, e si può andar certi ch'essa fra breve ricomparirà fra le più importanti discussioni del Parlamento.

### NOTIZIE DELL'INSURREZIONE

Le notizie di Polonia, dice la *France*, contengono sempre nuovi combattimenti. Nel distretto di Miechow, l'infanteria russa, scrivono da Breslavia, avrebbe subito grandi perdite. Si sarebbero chiesti dei rinforzi a Pietroburgo. La guarnigione russa di Konin si troverebbe egualmente minacciata. Finalmente si assicura che la Podolia e l'Ucrania sono in piena insurrezione.

L'*Invalido russo* constata oggi anch'esso i progressi dell'insurrezione nelle provincie Polacche. I dispacci che esso pubblica constatano l'esistenza di un certo numero di bande che si formano o ricompariscono, dopo essere state una prima volta disperse.

Secondo un telegramma di Posen, 16, nel combattimento avvenuto il 13, tra Kolo e Klodava, il numero degli insorti era notevolissimo, e la guarnigione di Konin avrebbe chiesto rinforzi.

Secondo un altro telegramma di Breslavia, 16, l'incontro che ebbe luogo il 12 presso Oicow costò grandi perdite alla fanteria rus-

sa. Il combattimento avrebbe continuato all'indomani nella direzione di Miechow. I russi sarebbero stati ancora battuti e avrebbero chiesti rinforzi per telegrafo.

Una madamigella Vasili, ballerina russa, giovine e bella, secondo corrispondenze della *Gazz. di Cracovia* e d'altri giornali, venne impiccata dagli insorti come spia, essendosi trovate su di lei carte compromettenti, e fra l'altre un biglietto del gen. Berg, ed essendo accusata d'aver dato ad una banda d'insorti false indicazioni.

Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge* :

Annunciarsi che il generale Souwaroff, governatore generale militare di Pietroburgo, sarà chiamato a surrogare a Varsavia il generale Berg, come governatore militare. Il generale Souwaroff passa a Pietroburgo per appartenere al partito liberale della giovine Russia.

### Notizie Politiche

I giornali dell'Alta Italia del 19, giuntici oggi, recano la dolorosa notizia della morte, avvenuta il giorno 17, del conte Alberto Ferrero della Marmora, luogotenente generale d'armata e senatore del Regno. Egli è fratello al generale Alfonso della Marmora. Il Presidente del Senato, annunziandone la perdita, rendeva il dovuto omaggio alle virtù, alla scienza ed al valore dell'illustre defunto.

A Genova, in occasione delle feste nazionali, verrà inaugurato il monumento al conte di Cavour sotto la gran Loggia de' Banchi. E' questo il monumento che per sottoscrizione spontanea, aperta il giorno della morte dell'illustre statista, il Commercio genovese gli ha dedicato. La statua è commessa allo scultore Vela.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* :

Oggi comincio col darvi una notizia che riguarda direttamente l'Italia, ma della quale non mi rendo mallevadore. Dicesi dunque che, terminate le elezioni in Francia, la Legazione di Torino sarà elevata al grado di ambasciata, ed il signor di Sartiges richiamato, e surrogato da un uomo noto pe' suoi antecedenti liberali.

Oltre questo cambiamento d'un importante significato, il Governo francese invierebbe a Roma una circolare concernente le condizioni anormali delle provincie napoletane e siciliane, facendone ricadere la responsabilità sul Governo romano.

Qualora quest'ultima notizia sia esatta, si può andar certi che la forma delle osservazioni del Governo francese sarà mitissima. Ad ogni modo, è possibile che, essendo il Corpo legislativo purgato de' suoi elementi ultramontani, l'Imperatore provvegga più che in passato allo scioglimento della questione romana.

Il governo romano, dice la *France*, prepara un memoriale sopra la situazione della chiesa cattolica in Polonia. Tale documento pieno di fatti autentici, esporrà gli abusi del regime attuale e domanderà che vi sia posto rimedio. Sarà quanto prima spedito a Pietroburgo.

Il *Pays* riferisce la stessa notizia aggiungendo che il governo romano prenderà concerti relativamente a tale pratica coi gabinetti di Parigi e di Londra.

### CRONACA INTERNA

Dietro informazioni attinte a fonte esattissima dobbiamo rettificare una circostanza sul fatto riportato nel nostro giornale circa la fuga

dell'ufficiale d'Amministrazione dei Cavalleggieri Lucca.

E' vero che l'Ufficiale è fuggito, è pur vero che portò via L. 18,600, ma questa somma apparteneva come proprietà privata al colonnello, e non costituiva minimamente fondi di reggimento.

Il colonnello si valeva dell'Ufficiale d'Amministrazione per lasciare a lui in deposito il proprio denaro, contando sopra la riconoscenza che aveva il diritto di esigere per averlo sempre beneficiato. Il fatto sventuratamente non corrispose, e l'egregio colonnello rimase frodato del suo denaro.

Veniamo assicurati che il Teatro di S. Carlo sia stato dato ad un nuovo appaltatore — cioè al vecchio appaltatore sig. Prestreau. — La durata di quest'appalto sarebbe di 10 mesi e mezzo, dei quali 8 mesi per obbligo di scrittura il teatro dovrebbe rimanere aperto.

Speriamo che Napoli possa avere finalmente uno spettacolo degno delle tradizioni artistiche del suo S. Carlo.

Ieri al passaggio di Chiaja una carrozza signorile a due cavalli, uscita una ruota, ebbe sbalzato dal sedile il cocchiere, e i cavalli si diedero a correre sfrenatamente per il corso. Giunti al largo Vittoria la gran calca delle vetture impedì fortunatamente che proseguissero, e il legno fu fermato senza gravi accidenti delle tre persone che erano dentro, le quali non ebbero a soffrire che qualche lieve confusione.

Ieri nelle ore pomeridiane un povero operaio che lavorava nella biblioteca, che si sta riattando nel palazzo S. Giacomo, cadde da un sopralco, e si fece una grave lesione al ginocchio e varie leggiere ferite al resto del corpo.

Questa biblioteca di S. Giacomo sarà, dicesi, aperta al pubblico pel nuovo anno scolastico.

Ci si assicura che la *regata* a tre corse, cioè di barche pescherecce, di *jolle* e di lance private, con seimila franchi di premio dati dal Municipio, avrà luogo il 7 giugno per celebrare la festa Nazionale.

Abbiamo avuto contemporaneamente due opuscoli, uno dell'avv. sig. Giuseppe Rossi, l'altro dell'avv. sig. Luigi Laponte. Trattano amendue della Pena di Morte, e sono in confutazione dell'altro pubblicato dal professor Vera.

Ieri sera giunse nel nostro porto il *Tanaro* avente a bordo 700 soldati e 46 pezzi di artiglieria.

Il principe Umberto era ieri sera di ritorno a Chieti. Nei paesi da lui percorsi si ebbe dovunque generali ed entusiastiche ovazioni.

Un dispaccio giuntoci posteriormente annunzia che il Principe è arrivato alle 3 a Teramo — ove fu accolto con dimostrazioni generali di gioia, e grida di *Viva l'Unità Italiana* — *Viva Vittorio Emanuele ecc. ecc.* Città imbandierata.

A Cervinara una banda di briganti ricattò un proprietario di quel paese, e vi pose una taglia di duemila ducati.

Fu pagata dalla infelice famiglia la somma richiesta e i briganti ricevettero il denaro,

ma fino ad ora non resero ancora il prigioniero, il quale, si teme, sarebbe oramai rimasto vittima come il povero Sindaco di Tuffino.

Lettere da Nola ci recano confusamente alcuni particolari di uno scontro avvenuto fra un distaccamento del 3° Granatieri, e una banda di briganti.

Vi fu un combattimento piuttosto ostinato, i briganti in numero di 35 circa essendo in buone posizioni. — Sopraggiunto però un ajuto di bersaglieri, la banda brigantesca fu dispersa e inseguita con perdite.

Da parte nostra un granatiere ferito essendo caduto nelle mani dei briganti venne ferocemente mutilato e ucciso.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 — Torino 20.

Parigi 20 — La *France* ha da Veracruz, 22 aprile: Jurien de la Gravière, ha rimesso il comando all'ammiraglio Rose (?), partì per Brest recando notizie di Puebla fino al 17. Assicurasi che i Francesi siensi impadroniti d'un ridotto situato in un angolo della piazza d'armi. L'assedio continuava in eccellenti condizioni.

Il *Pays* aggiunge: Jurien reca il rapporto di Forey, e copia delle operazioni d'assedio a Puebla. I Francesi avrebbero ottenuto vantaggi parziali.

Alessandria d'Egitto 20 — Il principe Napoleone ha rimesso ad Ismail il Gran Cordone della Legion d'onore.

Napoli 20 — Torino 20

Prestito italiano 1861 72 35.

1863 73 30.

Parigi 20 — Consol. italiano Apertura 72 30 — Chiusura in contanti 72 30 — Fine corrente 72 40 — Prestito italiano 1863 73 30 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 55 — 4 1/2 0/10 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1/4.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 21.

Roma 20 — Il Papa è giunto alle 8 1/2 pom. — dalla stazione fino al Vaticano gran folla — città illuminata, ordine perfetto — Il Conte e la Contessa d'Aquila giunsero a Roma alle 5 p.

Madrid 20 — La condanna di reclusione temporaria contro i protestanti di Granata venne commutata nel bando per eguale durata.

Berlino 20 — Ieri ed oggi comparvero alle sedute della Commissione del bilancio rappresentanti dei Ministri della Guerra e della Marina. Questo fatto produsse grande stupore. — La Camera dei Signori votò un ringraziamento al Governo per la sua attitudine nella questione polacca — Durante la discussione violenti attacchi contro la Camera dei Deputati ebbero luogo — Bismark e Roen assistettero alla seduta silenziosi.

RENDITA ITALIANA — 21 Maggio 1863

5 0/10 — 72 45 — 72 50 — 72 50.

J. COMIN Direttore